«Il Vangelo della vita argine alla pandemia»

«Il Vangelo della vita argine alla pandemia»

Paglia: l'umanità ha futuro se protegge e custodisce l'esistenza di ognuno Ci sono encicliche che segnano un'epoca perché decifrano con la chiave sempre nuova del Vangelo la combinazione di tempi complessi nei quali la cultura dominante spaccia per forme di liberazione dell'uomo idee e pratiche che, invece, finiscono per umiliarlo e asservirlo a nuove e suadenti schiavitù. Di questo novero fa parte di certo l'Evangelium vitaeche san Giovanni Paolo II firmò il 25 marzo 1995, festa dell'Annunciazione. Per il presidente della Pontificia Accademia per la vita, l'arcivescovo Vincenzo Paglia non solo un documento chiave ma anche una profezia per questi nostri tempi complessi, fattisi ora anche inaspettatamente aspri. Cosa appare più attuale di ciò che scrisse papa Wojtyla? È un grande «inno alla vita», un affresco di ampio respiro che declina l'insegnamento perenne del Vangelo nelle sfide di quell'epoca. Le minacce alla vita umana sono coraggiosamente e lucidamente evidenziate dal santo Papa: aborto, eutanasia, denatalità, omicidio e pena di morte - quest' ultimo tema, tra l'altro, ripreso e aggiornato, in continuità, da papa Francesco. Ma soprattutto è la denuncia di quella che oggi Francesco chiamerebbe la «cultura dello scarto». E già qui comprendiamo come il magistero della Chiesa si declini nel fluire della storia, da un pontificato all'altro, da un passaggio di epoca all'altro. Tutto il dettato della Evangelium vitae è più che mai attuale legandosi al nuovo tempo. Oggi in cosa consiste il "Vangelo della vita"? Come insegnava papa Giovanni, non è il Vangelo a cambiare: siamo noi che lo comprendiamo sempre meglio. E oggi vediamo come le sfide si estendano su tutte le stagioni della vita, non solo nei singoli ma persino sull'intera famiglia umana. È la sfida che ci pone oggi il Covid-19. Le condizioni ambientali politiche, economiche, sociali e culturali intervengono nella vita di ognuno di noi in una prospettiva di «bioetica globale». Cos' ha cambiato la «Evangelium vitae » nella Chiesa? Ha messo al centro temi epocali, poi sviluppati da papa Francesco. Oltre alla pena di morte, anche, tra tanti, l'importanza della famiglia nell'annuncio del Vangelo della vita, e ha inciso in profondità sul sentire ecclesiale. Papa Wojtyla denunciò come la cultura giustifichi delitti contro la vita e la dignità umana nel nome della libertà, tema attualissimo. Oggi come va affrontato questo che è diventato un dogma della contemporaneità? Occorre uscire dall'equivoco che la libertà si riduca ad autodeterminazione: essa è piuttosto responsabilità, che si radica nella costituzione relazionale della persona. Quello che io faccio ricade sugli altri, siamo legati da un destino comune. Mai come ora, in questo momento di misure restrittive per arginare il contagio, ce ne possiamo rendere conto. Quali sono oggi le minacce alla vita umana sulle quali la Chiesa è chiamata a svolgere lo stesso ruolo profetico di 25 anni fa? Le minacce sono globali. Anche qui il coronavirus ce lo mostra. Non solo le malattie ma anche l'inquinamento ambientale, la mancanza di beni primari come l'acqua, le possibilità di sviluppo, di cultura, di cure, le politiche sanitarie. Si aggiungono poi fronti sconosciuti fino a qualche anno fa. In particolare le innovazioni delle tecnologie odierne consentono interventi inediti sul corpo umano e in ambito

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU3BjIyMjNTNmOWZhYTUtNjc3Ny00MTg3LTlkOWUtZDZlNGJmZjVlYjY4IyMjMjAyMC0wMy0yNVQwNzoyNjowNCMjI1ZFUg==

sanitario. Senza contare le profonde modifiche che intelligenza artificiale e robot comportano per le nostre abitudini mentali e relazionali, con un enorme impatto sull'esercizio della libertà e delle scelte. Che parola dice il Vangelo della vita per aiutarci a uscire dall'emergenza di oggi? Proprio la pandemia globale porta con sé un segnale da non sottovalutare: l'umanità tutta insieme ha futuro. E ha futuro se prende a cuore, protegge e custodisce l'esistenza di ognuno. Non è un messaggio solo cristiano, anche se la fede ci aiuta a comprenderlo e a divenirne responsabili. È comunque un messaggio che vale per ogni essere umano. Desidero qui ricordare con gratitudine tutti coloro che si impegnano in questa linea. E ricordo in particolare Carlo Casini appena scomparso. La sua testimonianza generosa ci incoraggia e ci sostiene. L'enciclica di Wojtyla ribadisce il valore e l'inviolabilità di ogni vita umana, soprattutto la più fragile. In tempi di coronavirus invece si sente parlare di possibile "scelta" tra i malati... La vita si difende e si sostiene riaffer-mando e agendo in modo che sia potenziato il diritto di ciascuno a una esistenza degna. Dobbiamo prendere congedo da uno stile individualistico, inospitale e anaffettivo dei nostri legami. Sia chiaro: la civiltà di una società si giudica a partire da come tratta gli anziani. Se sono i più deboli vanno curati con ancora più attenzione. Le persone sono tutte degne di essere amate e curate. Si sente oggi il bisogno di una "nuova Evangelium vitae"? Credo sia utile avviare nuove riflessioni per riprendere e approfondire le questioni fondamentali connesse alla vita umana secondo un duplice indirizzo di novità, metodologico e contenutistico. Vanno ripresi i grandi temi della vita umana elaborati nella tradizione ecclesiale alla luce dei recenti interventi magisteriali, in particolare della Caritas in veritate e della Laudato si'. È una riflessione che dovrà fondarsi sulla Sacra Scrittura e avvalersi di una molteplicità di saperi, in una logica transdisciplinare (si consideri la costituzione apostolica di Francesco Veritatis gaudium) in dialogo sincero con chiunque abbia a cuore la vita umana. È una sfida affascinante, teologica, pastorale, umana. Stiamo lavorando in questa direzione. RIPRODUZIONE RISERVATA Papa Wojtyla insieme con una bambina A sinistra, l'arcivescovo Vincezo Paglia.

FRANCESCO OGNIBENE

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU3BjIyMjNTNmOWZhYTUtNjc3Ny00MTg3LTIiOWUtZDZlNGJmZjVlYjY4IyMjMjAyMC0wMy0yNVQwNzoyNjowNCMjI1ZFUg==